

Shalabi, la prima volta di Israele

Il nuotatore arabo-israeliano vince il 1° oro per la gioia del presidente Herzog. Daniel Dias da leggenda: 25^a medaglia per il brasiliano

MARIO NICOLIELLO

È nato sordo e a 13 anni, in seguito a un incidente stradale, è rimasto paralizzato nella parte inferiore del corpo. Eppure, seduto sulla sua carrozzina, Iyad Shalabi è entrato sul piano vasca del Tokyo Aquatics Centre a testa alta, conscio di essere a un passo dal riscrivere la storia. Aiutato dall'assistente si è tuffato in piscina, si è messo a pancia in su sul bordo dell'acqua e ha aspettato il segnale dello starter. Nelle due vasche a dorso, Iyad ha ripercorso i suoi 34 anni di vita, ricordando la sua infanzia da musulmano a Shefa-'Amr. Poi, dopo il tocco della piastra, il pianto liberatorio e la raccolta degli onori, in patria e fuori.

Iyad Shalabi è diventato infatti il primo arabo-israeliano a salire sul podio in una rassegna paralimpica o olimpica, portando a casa il primo oro di Israele ai Giochi paralimpici di Tokyo. Il nuotatore ha trionfato nei 100 dorso, raggiungendo un traguardo mai toccato prima. Il suo allenatore, Yaakov Binenson, non stava nella pelle: «Sono molto emozionato e felice che abbia vinto la medaglia d'oro. Questa è la sua quarta Paralimpiade. Nelle tre precedenti aveva sempre chiuso al quarto posto, ma ha continuato ad andare avanti». Mai arrendersi. È stato il motto del figlio di Yusuf, genitore presente in Giappone in veste di accompagnatore: «Il mio cuore batteva forte. Quando ha superato il suo concorrente ho pianto. Si allenava costantemente ogni giorno sognando questo momento». Shalabi ha mandato in visibilio un'intera nazione. In un tweet il presidente israeliano, Isaac Herzog, lo ha definito «un campione e un simbolo di potere».

Dopo la premiazione il Presidente ha parlato personalmente al telefono con Shalabi e si è congratulato con lui per la sua vittoria. «Siamo tutti così orgogliosi di te. La tua storia è incredibile e stimolante. È un grande onore che hai portato allo Stato di Israele, una bellissima medaglia d'oro!», ha detto Herzog al nuotatore, che per un giorno ha unito il Paese. A felicitarsi sono stati infatti tutti i leader politici, compreso il capo dell'opposizione, e deputato del Likud, Benjamin Netanyahu. Non ha vinto, ma è comunque entrato nella leggenda anche il brasiliano Daniel Dias, terzo nei 200 stile libero. Un bonzo che è molto di più di un oro, poichè per Dias rappresenta la medaglia paralimpica n.25 conquistata in carriera. Il brasiliano è il para-nuotatore maschile di maggior successo di tutti i tempi. A Tokyo sta vivendo i suoi ultimi Giochi a 33 anni: «Ciò che definisce ognuno di noi è ciò che abbiamo dentro, una forza in grado di realizzare grandi obiettivi. Vorrei lasciare in eredità che la gente capisca che sì, siamo diversi, ma uguali allo stesso tempo nelle capacità e che, per me, sarebbe fantastico rompere questa barriera di pregiudizio». L'avventura in terra nipponica di Dias continuerà lungo l'intera settimana nella stessa vasca che ieri ha regalato quattro vittorie all'Australia (con le altre due raccolte nel ciclismo su pista gli Aussie comandano il medagliere) e ha portato in dote al bielorusso Ihar Boki il dodicesimo oro della carriera, quello dei 100 farfalla. Il 27enne ipovedente di Babrujsk aveva centrato cinque trionfi a Londra e sei a Rio. Il mondo paralimpico è pieno di atleti più medagliati di Michael Phelps. Talenti nascosti ma più vincenti del Kid di Baltimora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

